



CAMERA PENALE DI MILANO
GIAN DOMENICO PISAPIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Milano, 26 marzo 2024

Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Milano

Dott. Marcello Viola

Illustrissimo Signor Procuratore,

Le indirizziamo questa lettera aperta nella convinzione che le vicende che hanno dato luogo alla nostra astensione dello scorso 4 marzo meritino un seguito pubblico.

L'assemblea svoltasi in occasione dell'astensione presso l'aula della Corte di Assise d'Appello ha visto una grande partecipazione da parte dell'avvocatura.

Ci siamo confrontati sulla sacralità del processo come luogo di accertamento dei fatti, sulla delicatezza dei rapporti tra Procura e stampa, sulle conseguenze che azioni come quelle verificatesi hanno comportato sulle attività del personale sanitario che opera all'interno degli istituti penitenziari, in un momento peraltro di grave sovraffollamento carcerario, nonché sul tema relativo alle regole che governano le iscrizioni delle notizie di reato e le modalità attraverso cui avvengono le assegnazioni dei fascicoli.

Abbiamo apprezzato la presenza di numerosi magistrati, anche dell'ufficio di Procura; abbiamo anche ritenuto molto significativo il contributo che alcuni a vario titolo hanno voluto dare, perché riteniamo sia stato colto lo spirito della nostra iniziativa.

Il nostro intento era proprio quello di aprire un confronto sereno, a viso aperto, tra avvocatura e magistratura milanesi, certi che il dialogo e la discussione su temi e problematiche comuni della giustizia siano la base per trovare soluzioni condivise, anche al fine di prevenire il ripetersi di fatti che riteniamo molto gravi, come quelli verificatisi nel processo a carico di Alessia Pifferi.

Fatti rispetto ai quali prendiamo atto della mancanza, allo stato, di iniziative dell'Ufficio (nemmeno dopo quella che è stata definita una "requisitoria anticipata" posta in essere nell'udienza celebratasi lo stesso giorno dell'assemblea).

Non intendiamo esorbitare rispetto alle nostre limitate funzioni di associazione rappresentativa dell'avvocatura penalistica milanese, ma abbiamo a cuore i processi



che tutti i giorni si celebrano nel Palazzo di Giustizia, a carico di persone comuni, magari non soggette all'attenzione dei media. Riteniamo quindi di dover svolgere fino in fondo il nostro ruolo, proponendo a Lei e a tutto l'Ufficio che rappresenta un'occasione di confronto effettivo rispetto ai temi proposti nell'assemblea. Non c'è dialogo se non vi partecipano tutti gli interlocutori e dunque crediamo sia il tempo per proporre le nostre osservazioni e per confidare in risposte. Ci sembra doveroso farlo, sia per la Sua personale disponibilità manifestata in occasione del nostro invito, che per tutti i pubblici ministeri che mostrano ogni giorno di condividere la nostra idea di processo di parti leali tra loro e rispettose della funzione sacra del processo penale.

I temi emersi in assemblea, che sin d'ora le proponiamo, riguardano le scelte organizzative, le modalità e le tempistiche delle iscrizioni delle notizie di reato, i criteri di assegnazione dei fascicoli, i controlli esercitati dal Procuratore e dai Procuratori Aggiunti; tali temi hanno ricadute dirette sui diritti degli indagati, sulle prerogative difensive e sull'imparzialità dell'organo che rappresenta l'accusa.

Così, pur nel rispetto dei vincoli che derivano dalla legge e dalle circolari del CSM sulla organizzazione degli Uffici di Procura, rimangono aperte, nell'ambito della predisposizione del progetto organizzativo e nella regolamentazione delle prassi, una serie di questioni che di seguito Le esponiamo:

1) Iscrizioni delle notizie di reato e relative tempistiche.

Sappiamo bene che il tema relativo alla discrezionalità nelle iscrizioni, sull'*an* sul *quomodo* e sul *quando*, si è posto in tutta la sua gravità nel corso degli anni, tanto che la riforma Cartabia è intervenuta a regolare in maniera più precisa i presupposti e i contenuti dell'iscrizione, istituendo anche un regime di controllo sulle tempistiche.

Ci auguriamo che ciò possa valere a superare alcune delle patologie riscontrate negli anni. La previsione di controlli da parte Sua e dei Procuratori Aggiunti su questa fase è centrale e, dunque, auspichiamo che vi siano direttive chiare e uniformi, che limitino la discrezionalità in fase d'iscrizione e che siano ispirate alla garanzia per gli indagati (e per i soggetti indagabili). Direttive chiare che consentano, anche a posteriori, un controllo circa il rispetto delle regole che debbono, come detto, garantire i principi oggi formalizzati anche nella legge processuale.

2) Fascicoli "contenitore" e provvedimenti di stralcio.

Una situazione, a nostro avviso patologica e riscontrata in diverse occasioni, è rappresentata dalla creazione di fascicoli "contenitore", in cui vengono convogliate nel tempo notizie di reato diverse a carico di una pluralità di soggetti e in cui sono operate iscrizioni anche a distanza di anni dall'iscrizione originaria, che di fatto comportano lo svolgimento d'indagini prolungate nel tempo (ben oltre i termini di durata massimi), spesso per reati tra loro privi di reale



connessione, talvolta con l'uso di mezzi di ricerca della prova che sarebbero consentiti solo per alcuni dei reati iscritti.

Questi fascicoli, aperti alla ricerca di notizie di reato ad ampio raggio, comportano la titolarità, in capo a un singolo sostituto (o comunque a un *pool* di sostituti co-assegnatari), d'indagini ad ampio raggio, con deleghe a un'unica Polizia Giudiziaria e, sulla scorta delle regole tabellari, con un medesimo GIP (con la problematica, tutt'altro che secondaria, relativa alla corretta individuazione del giudice naturale).

Senza entrare in specifiche vicende processuali, riteniamo che questa prassi sia il frutto di forzature che rischiano di attribuire una sorta di competenza funzionale *extra ordinem* al singolo Magistrato (o a quel *pool*), con tutti i pericoli che ne possono derivare in ordine alla concentrazione di "potere" nonché alla perdita di obiettività, che pure deve caratterizzare l'attività della "parte pubblica" (come noto tenuta a ricercare anche gli elementi a favore dell'indagato).

Strettamente collegato al tema dei fascicoli contenitore vi è quello degli "stralci" che, anzi, può rappresentare un altro strumento attraverso cui garantire la concentrazione di un "filone" d'indagine in capo al medesimo sostituto.

Ebbene, sul tema dei fascicoli contenitore e degli stralci Le chiederemmo un confronto, per valutare quali garanzie, in termini di assegnazioni e distribuzione dei fascicoli, siano in concreto previste per evitare prassi distorte che rischiano di creare "eterni indagabili" e, ci consentirà la metafora, "riserve di caccia".

3) I possibili "conflitti d'interesse" del singolo pubblico ministero.

La vicenda processuale che ha originato la nostra reazione preoccupata, ha reso evidente un altro rischio che merita di essere valutato e possibilmente disciplinato in sede organizzativa: quello di potenziali conflitti d'interesse del singolo sostituto, che sia contemporaneamente parte di un processo e titolare di un fascicolo che riguardi ipotesi di reato legate a quel processo e, addirittura, indagini riguardanti un'altra parte di quel processo. Ciò, peraltro, in una situazione di forze impari, anche sul piano delle garanzie ordinamentali.

Mentre attendiamo, nella vicenda specifica, l'esito delle verifiche sul rispetto (o di converso sulla violazione) delle regole che presiedono all'assegnazione dei fascicoli e agli obblighi informativi nei confronti dei Procuratori aggiunti di riferimento, Le poniamo il tema in termini generali.

Ci pare, infatti, che fermo il divieto di auto-assegnazione (che ci auguriamo non trovi alcuna eccezione o elusione nemmeno attraverso meccanismi di stralcio), dovrebbe essere introdotta una regola che eviti il rischio di potenziali conflitti e che ponga il processo al riparo da possibili interferenze derivanti dalla titolarità d'indagini parallele.

Abbiamo visto che il vigente progetto organizzativo tende, per alcune fattispecie, a istituire una sorta di *favor* per la concentrazione in capo al



medesimo sostituto. Se ciò può essere accettabile per le ipotesi di falsa testimonianza, per le quali si procede dopo la fine del processo, non altrettanto può dirsi per altre fattispecie. Ciò, a maggior ragione, se l'ipotesi di reato e la connessa indagine riguardino un difensore del processo (o un soggetto che rivesta un ruolo all'interno dello stesso, quale un consulente).

Riteniamo che, in questi casi, tanto la valutazione sull'iscrizione quanto la successiva indagine debbano competere a un diverso magistrato. Ciò a tutela del processo e al fine di evitare il rischio di conflitti d'interesse anche solo potenziali o apparenti.

Oltre che in relazione ai punti di discussione sopra elencati, sentiamo come doverosa questa iniziativa anche per temi che vanno oltre le questioni emerse in occasione del caso Pifferi e che ci sembra siano sintomatici di una sensazione di disagio nei rapporti tra l'avvocatura penalistica milanese e la Procura della Repubblica, che ci preoccupa particolarmente. Abbiamo infatti la sensazione che, al di là dei recenti fatti che ci hanno portato a proclamare un giorno di astensione, si stia consolidando una frattura che trova il proprio fondamento nelle numerose difficoltà che quotidianamente noi avvocati incontriamo nell'interlocuzione e nei rapporti con gli Uffici della Procura della Repubblica.

Difficoltà, sintomatiche di un disinteresse – se non un malcelato fastidio – nei confronti del ruolo del difensore, che i nostri iscritti ci segnalano da diverso tempo e che Le sono state rappresentate più volte (in particolare con le nostre lettere del 6 dicembre 2022 e 7 aprile 2023), ma persistono tutt'oggi.

Questi i principali punti su cui Le abbiamo chiesto e Le chiediamo di intervenire.

Anzitutto le modalità di interlocuzione con i sostituti Procuratori della Repubblica.

Come si è già avuto modo di sottoporre alla Sua attenzione, l'agenda elettronica per gli appuntamenti è utilizzata da pochissimi sostituti (ad oggi soltanto nove sono presenti nell'Agenda, di cui taluno senza alcuna disponibilità per gli appuntamenti); molti sostituti richiedono l'invio di una richiesta – talvolta addirittura motivata – a mezzo e-mail, che troppo spesso rimane priva di riscontro; si registra persino una certa indisponibilità da parte di alcuni magistrati ad una interlocuzione con i legali nel primo semestre di indagine.

Sappiamo bene che al contrario ci sono sostituti disponibili, che rispondono prontamente e che ricevono gli avvocati, ma il tema non può essere lasciato alla sensibilità del singolo magistrato.



Siamo infatti convinti che il confronto già durante le indagini preliminari con la difesa sia sempre utile e che possa spesso condurre alla definizione di fascicoli con maggiore celerità e completezza, nell'interesse di tutte le parti processuali e dell'esercizio della giurisdizione e riteniamo inaccettabile che vi siano sostituti che ci fanno sentire ospiti sgraditi nei corridoi della Procura – ne sono prova alcuni cartelli affissi fuori dalle stanze che vietano di “disturbare” – mostrando così di non rispettare e non comprendere il ruolo del difensore.

Peraltro, segnaliamo come sia particolarmente difficoltoso anche l'accesso alle segreterie della Procura della Repubblica: ogni ufficio ha modalità diverse per l'accesso degli avvocati (soltanto in alcuni orari, in giorni prestabiliti, previo appuntamento, etc.) e anche le e-mail spesso rimangono prive di riscontro.

In secondo luogo, **le criticità legate al contenuto del fascicolo informatizzato e al sistema di caricamento degli atti sul TIAP.**

Come le numerose segnalazioni che riceviamo dai nostri iscritti confermano, non è stato risolto il problema della corrispondenza tra atti del TIAP e fascicolo cartaceo. Sono numerosi i casi in cui il contenuto del fascicolo “informatizzato” non corrisponde esattamente a quello cartaceo, con gravissime ripercussioni sulla serenità dell'esercizio del diritto di difesa. Diffomità che diviene oltremodo problematica per la difesa anche nei numerosi casi in cui il pubblico ministero non provveda all'inserimento nel fascicolo telematico degli atti successivi all'emissione dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

Come avevamo già avuto modo di sottolineare, tale problematica potrebbe essere agevolmente risolta, garantendo la conformità con la previsione obbligatoria di un indice degli atti e della numerazione di tutte le pagine, così come previsto dall'art. 3 del Regolamento di esecuzione del c.p.p. (D.M. n. 334/1989).

Inoltre, permangono ancora **criticità in merito alle modalità di accettazione dei mandati difensivi a mezzo portale e ai certificati ex art. 335 c.p.p.**, che spesso risultano “nulli” nonostante l'esistenza certa del procedimento penale e che si pretende invece vadano a costituire, nella disomogenea risposta in ordine al cosiddetto “stato del procedimento”, l'unica fonte informativa per chi sia sottoposto ad indagine. Da ultimo segnaliamo che la **trasmissione del fascicolo del pubblico ministero** al tribunale per l'udienza predibattimentale non avviene nei termini di cui al documento d'intesa sottoscritto in data 30.06.2023

Come già discusso in passato, si tratta di problematiche risolvibili con semplici accorgimenti, come quelli sopra indicati, o con disposizioni organizzative che, per quanto possano avere talvolta il solo valore di “moral suasion”, crediamo consentirebbero di consolidare l'idea di una avvocatura considerata interlocutore



CAMERA PENALE DI MILANO
GIAN DOMENICO PISAPIA



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

necessario e non elemento di disturbo. La difficoltà di accesso al fascicolo sta divenendo peraltro il tema principale intorno al quale si rischia di compromettere la funzione difensiva in maniera intollerabile.

Nello spirito di collaborazione che ha fin qui connotato i reciproci rapporti, siamo sempre pronti a confrontarci per trovare soluzioni concrete, al fine di tutelare il corretto equilibrio tra le parti, i principi del giusto processo e, in fin dei conti, il corretto esercizio dell'attività giurisdizionale.

In conclusione, siamo a richiederLe un momento di incontro, per affrontare i temi esposti, con il Consiglio Direttivo, se lo riterrà anche coinvolgendo tutto l'Ufficio, per un confronto proficuo.

La ringraziamo, certi di avere a cuore i medesimi scopi comuni e di potere insieme risolvere i problemi concreti.

Molti cordiali saluti

Il Consiglio Direttivo